

Le note di un violino per aiutare l'integrazione tra i bambini

Alla scuola "Gabriella Poli", Amir, Fatima, Lin, Francesco e tutti gli altri bambini hanno il proprio piccolo violino o violoncello. In prima se lo costruiscono, è una sagoma di cartone, dalla seconda è uno strumento vero che le maestre gli affidano. Nella scuola di Porta Palazzo dove il 90% dei bambini ha origini nel

mondo, il progetto "In classe si può", è un concreto esempio di integrazione.

MARIA TERESA MARTINENGO - P.43



Peso: 31-1%,43-69%

La musica come opportunità di inclusione
L'esperienza alla scuola "Poli" di Porta Palazzo

Un violino per sentirsi alla pari

LA STORIA

MARIA TERESA MARTINENGO

Alla scuola "Gabriella Poli", Amir, Fatima, Lin, Francesco e tutti gli altri bambini hanno il proprio piccolo violino o violoncello. In prima se lo costruiscono, è una sagoma di cartone, dalla seconda è uno strumento vero che le maestre gli affidano. Nel tempo della pandemia è stato necessario moltiplicare gli strumenti. Ma nella scuola di Porta Palazzo dove il 90 per cento dei bambini ha origini nel mondo, la moltiplicazione sancisce un dato di fatto: oggi è la prima elementare della città ad indirizzare musicale attraverso il progetto "In classe si può", portato avanti con passione dai maestri dell'associazione Orme, giovani laureati al Conservatorio formati in didattica della musica e sulle tematiche dell'inclusione. Nel cuore multiculturale della città, dove le difficoltà non mancano, si è concretizzato il principio del dare di più a chi ha di meno per favorire pari opportunità di crescita. Ed ora il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino ha stretto con questa scuola un patto importante: gli studenti che si specializzano in didattica della musica potranno fare qui il loro tirocinio.

«Tutti i bambini delle cinque classi hanno due ore settimanali di musica inserite nell'orario curricolare. Possiamo dire che l'istituto comprensivo Regio Parco oggi abbia una scuola primaria sperimentale, anche se la musica è presente anche in tutte le altre nostre sei sedi. Poterlo dire oggi, tra tante difficoltà, è qualcosa che dà speranza», racconta la preside Mira Francesca Carello. «Questa scuola ha lottato per anni – spiega la dirigente – per riuscire a portare avanti il progetto, per dare ai bambini qualcosa che altrimenti non potrebbero avere: un'esperienza preziosa per la loro formazione. Servivano risorse e la Fondazione Specchio dei Tempi ha deciso di sostenerci interamente, un vero investimento sul futuro. Per gli strumenti ci hanno aiutato la rete Musica per la Terra e la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo».

La "Poli" di via Fiocchetto è inserita in un territorio complesso e si impegna per favorire l'inclusione. «Fare musica unisce la comunità – dice Carello –, educa a lavorare insieme, ad ascoltarsi, ad aspettare i compagni. Supporta tutti i valori del vivere sociale. E stimola le funzioni cognitive, per cui le insegnanti della classe lavorano

poi meglio su tutti gli apprendimenti. E in questo periodo, quando di tanto in tanto una classe finisce in quarantena, il progetto prosegue da casa. La nostra speranza, ora, è che venga accolta la richiesta di attivare la sezione musicale alle medie del comprensivo per dare altre opportunità agli alunni». Vedere e ascoltare questi bambini è emozionante, lo è osservare la serietà delle orchestre in miniatura nel seguire le indicazioni dell'insegnante, gli sguardi attenti, la cura dello strumento, l'espressione soddisfatta al termine delle esecuzioni.

A guidare da sempre la pratica musicale della "Gabriella Poli" è Nadia Bertuglia, presidente di Orme, violinista. «Quando ho preso la seconda laurea, in didattica della musica – racconta –, il maestro Zuccarini, allora direttore del Conservatorio, si è mostrato entusiasta del progetto e così la direttrice del dipartimento di Didattica, Maria Luisa Pacciani. In Conservatorio sei abituato alla lezione frontale, alla musica da camera, al massimo all'orchestra.



Con una classe, e con una classe multiculturale ancora di più, devi sapere cosa fare, devi avere le idee chiare. È una grande palestra. Da parte del Conservatorio è stata un'apertura grandissima e per noi un grande onore».

Sulla scuola di via Fiochetto lavorano quattro insegnanti. «Siamo sempre affiancati dalle maestre che si sono completamente identificate con il progetto e che rilevano benefici negli apprendimenti, nelle relazioni, nella risoluzione dei conflitti, nella gestione delle emozioni. Noi, quando

vediamo che i bambini arrivano nervosi, proponiamo improvvisazioni musicali che producono risultati molto interessanti», racconta Nadia Bertuglia, sottolineando come in questo tempo di sofferenza per il mondo della musica, sia straordinario poter portare avanti il progetto. «Pensiamo che questo sia un modello. L'alfabetizzazione musicale è interdisciplinare, spazia tra saperi, abilità e competenze nuove, educa alla cittadinanza. A tutti i bambini di-

ciamo sempre che nella musica non vince chi arriva primo, ma chi arriva con gli altri». —

Abbiamo lottato per anni per questo progetto che dà ai bambini una preziosa esperienza



REPORTERS

MIRA FRANCESCA CARELLO
PRESIDE
SCUOLAPOLI



1. In prima elementare si costruisce un violino in cartone: dalla seconda in poi, alla scuola "Gabriella Poll", si impara a suonare lo strumento. 2. Un'alunna impegnata a prendere confidenza con le corde. 3. L'insegnante di pratica musicale è Nadia Bertuglia, presidente di Orme e violinista.



Peso: 31-1%,43-69%